

# Roberto Borghi, “Rappresentazione è una parola...”

in *Karpüseleer* (2001)

‘Rappresentazione’ è una parola antica su cui però si regge tuttora (dovrebbe reggersi) la dinamica artistica. Etimologicamente il suo significato corrisponde alla capacità di “rendere di nuovo presente qualcosa”: c’è quindi al suo interno un elemento cronologico che produce uno scarto grazie al quale l’arte ‘presentifica’ un evento, una situazione emotiva o un contesto speculativo del passato. Tra le altre ragioni per cui Merleau-Ponty si rifiuta di considerare lo specchio come uno strumento di rappresentazione c’è proprio l’assenza di questa cesura temporale: qualsiasi superficie specchiante riflette immediatamente ciò che ha di fronte, non permettendo l’esplicarsi di quella “memoria immaginativa”, come la definisce il celebre filosofo francese, che differenzia l’azione di rappresentare da quella di ripetere fedelmente il reale. Esistono tuttavia degli specchi che, sebbene agiscano con l’istantaneità del riflesso, non solo non replicano, ma anzi deformano, il frammento di realtà su cui si concentrano. In questi casi, allora, l’elemento discriminante del gesto rappresentativo non è più la temporalità, ma la modalità secondo cui si agisce.

‘Modificazione’ è un’altra parola antica con la quale hanno inevitabilmente a che fare le opere d’arte, in particolare quelle di K. “(Ri)fare il modo” di essere o di apparire di un determinato fenomeno: è questo il significato letterale di un termine che spesso viene genericamente considerato un sinonimo di “cambiamento”. Nella modificazione intesa in chiave artistica l’accento è posto sul modo, sul ‘come’ si rappresenta, mettendo in secondo piano il ‘quando’. Attraverso i suoi specchi, K. incide sulle modalità con cui viene riflesso, e quindi percepito, il reale. I titoli delle opere, ma anzitutto le riflessioni elaborate in proposito dall’artista stesso, ci suggeriscono che può essere istituita un’analogia tra la modificazione compiuta dallo specchio e quella effettuata dalla voce.

‘Deformazione’ è una parola meno antica delle altre due. Per Baltrusaitis compare nel lessico indoeuropeo in esatta corrispondenza con i primi studi sui molteplici riverberi prodotti dagli specchi. In gioco, nelle parole così come nelle opere di K., è la forma che assume la realtà nel momento in cui si fa immagine, sia fonetica che visiva. L’oggetto da rappresentare viene compresso dallo strumento di rappresentazione...